



Franco Scala festeggia il compleanno dell'Accademia, che ha appena ottenuto l'equipollenza alla laurea per i suoi titoli di studio

Trent'anni di pianoforte a Imola

Stefania Freddi

Era il 6 marzo 1989 quando, con un concerto di Vladimir Ashkenazy, inaugurò ufficialmente l'Accademia pianistica di Imola, che nasceva sulla scia dell'associazione «Incontri col maestro» che Franco Scala aveva fondato nel 1982 per tenere corsi, lezioni e attività concertistiche. Trent'anni dopo l'Accademia è diventata punto di riferimento del mondo pianistico a livello internazionale, si è allargata a comprendere anche altri insegnamenti (archi, flauto, musica da camera e perfino fortepiano) e ha ottenuto il riconoscimento dell'equipollenza a lauree triennali e magistrali per i suoi titoli accademici. Un riconoscimento il cui iter a livello nazionale partì diversi anni fa e, in particolare, vide un punto importante quando, il 22 dicembre 2015, i ministri dell'Università Stefania Giannini e dei Beni culturali Dario Franceschini firmarono un decreto del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, di concerto con il Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo, che disciplinava «i criteri e le modalità per il riconoscimento dell'e-

quipollenza, rispetto alla laurea, alla laurea magistrale e al diploma di specializzazione, dei titoli di studio rilasciati dalle scuole e istituzioni formative di rilevanza nazionale che operano nei settori audiovisivo e cinema, teatro, musica, danza e letteratura di competenza del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo». Il percorso, che riguarda ad esempio anche enti come la Scuola di ballo del Teatro alla Scala o la Scuola Holden di scrittura, è proseguito negli anni fino ad arrivare in questi giorni all'effettivo riconoscimento che a Imola sarà annunciato ufficialmente venerdì 15 marzo dal ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Marco Bussetti: alle 17.30 al teatro Stignani il ministro terrà una dichiarazione in merito alle linee generali del riconoscimento, per un pomeriggio che vedrà anche i saluti della sindaca di Imola Manuela Sangiorgi e del presidente dell'Accademia Corrado Passera, nonché un concerto eseguito da alcuni degli allievi di maggior talento.

E talento è la parola chiave della storia dell'Accademia.

«Trent'anni fa, quando siamo partiti, sentivo che sarebbe suc-

cesso qualcosa - conferma Franco Scala, fondatore e direttore dell'Accademia -. L'idea è stata semplice (si schermisce, *Nda*): permettere a un ragazzo di avere più insegnanti, anche in base alla propria crescita personale e artistica, e non solo uno che lo seguiva per dieci anni come al Conservatorio».

Quando ha sentito che questo «qualcosa» era davvero successo?

«Quando abbiamo cominciato a vincere premi. Ogni nazione ha un premio importante, che la identifica nel mondo della musica: in Italia c'è il Busoni, in Polonia il premio Chopin, negli Stati Uniti il Van Cliburn... Ebbene, i nostri allievi hanno vinto ottanta premi! Andavano e vincevano! La nostra forza è la qualità degli allievi: i nostri studenti hanno molto talento e nostro compito è salvare questo talento».

Il talento degli allievi è una faccia della medaglia, l'altra è il talento degli insegnanti.

«Quando incontri un talento, la natura ha già fatto tutto, tu devi solo aprirgli delle finestre. E devi sapere come farlo. Abbiamo insegnanti che sono le nostre colonne, come Leonid Margarij e Boris Petruschansky, e come lo

era Lazar Bergman, che purtroppo è venuto a mancare. E poi abbiamo giovani insegnanti, ragazzi che si sono diplomati qui e che ora aiutano altri talenti nel loro percorso, come Enrico Pace, Ingrid Fliter e Roberto Giordano, ad esempio. In questo c'è anche un continuo adattamento, un avvicinarsi sempre più ai giovani perché non puoi importi su di loro, devi capire cosa vogliono e accompagnarli. Noi produciamo musica, e non abbiamo bisogno di comprarla. Abbiamo rapporti di stima e amicizia con i musicisti. I nostri ragazzi vanno a suonare in Russia, alla Carnegie Hall, in tutto il mondo... e ovviamente a Imola, dove mi piacerebbe che suonassero sempre di più perché noi produciamo e offriamo musica alla città. Ed è stimato che l'indotto che muove l'Accademia in città è di un milione di euro».

Imola e l'Accademia sono inestricabilmente legate?

«Sono orgoglioso di essere imolese, l'Accademia qui è nata e qui rimarrà, del resto credo che non avrebbe senso altrove. Ora poi stiamo lavorando per una collaborazione con la Scuola comunale Vassura Baroncini per far nascere dei corsi per "insegnare come si insegna". Abbiamo già parlato con il direttore Luca Rebbeggiani e crediamo che sarebbe una cosa molto interessante che non si fa ancora da nessuna parte».

Tornando indietro di trent'anni, come è iniziato tutto?

«Quando ho avuto l'idea dell'Accademia, Bruno Solaroli era sindaco di Imola: gli ho esposto il mio progetto chiedendogli la possibilità di avere una sede e

così mi fecero vedere alcuni posti. Ma io rilanciai e dissi: "L'ideale è la Rocca". Credo che mi abbia preso per pazzo inizialmente - ride -. Ma poi ci ha creduto, e ha lottato perché il tutto si concretizzasse ed è chiaro che quest'ambiente prestigioso è un biglietto da visita importantissimo. Solaroli è stato eccezionale. E fondamentale per la nascita e la crescita dell'Accademia è stato anche Alberto Domenicali, che è sempre stato al mio fianco per far sì che tutto andasse per il meglio».

Da pochi giorni l'Accademia ha un nuovo presidente, dopo

che Francesco Micheli si è dimesso a inizio gennaio.

«Cercavamo una persona di alto profilo, di rilevanza nazionale, con esperienza e conoscenze in ambito culturale e non solo. Davide Fiumi, che è vicepresidente del consiglio di amministrazione e l'ha guidato nel post-dimissioni di Micheli, mi ha parlato di Passera dicendomi, appunto, che il consiglio lo riteneva la persona adatta. L'ho incontrato, ha fatto domande pertinenti e interessanti, curiose, per cui credo che potremo lavorare molto bene con lui. Ho notato una qualità, che mi ha colpito subito: è pacato, attento, sa calmare le persone».

Cambiano i presidenti, ma il direttore è sempre lei: del resto è la sua creatura.

«Finché ce la faccio vado avanti, però ho già trovato il mio sostituto, il pianista Roberto Giordano, che ora è vicedirettore. È cresciuto qui, conosce perfettamente l'Accademia. E poi c'è naturalmente Angela Maria Gidaro, la direttrice artistica, che

ringrazio sempre e che anche recentemente ha fatto un lavoro importantissimo quale tecnico inviato dall'Accademia per seguire l'iter per il raggiungimento dell'equipollenza».

In trent'anni di storia, avete raggiunto successi e premi continui. Citiamo solo il Premio Presidente della Repubblica consegnatovi nel 2014 da Giorgio Napolitano per l'attività di eccellenza dell'Accademia pianistica di Imola, o l'esibizione tenuta nel 2009 davanti a Papa Benedetto XVI in Vaticano da Jin Ju (prima allieva, poi docente dell'Accademia). Di cosa è più soddisfatto?

«Della didattica. Dei nostri duecento allievi annuali. In particolare ricordo un episodio con estrema soddisfazione e affetto. Riguarda Roberto Cominati. Lo vedevo sempre qui in giro a lezione, poi un giorno l'ho incontrato e gli ho detto "A domani" per salutarlo. E lui mi ha risposto che no, non ci saremmo visti, perché lui andava via. Gli ho domandato come mai e mi ha risposto che non si trovava bene, non riusciva a "ingranare". Gli ho chiesto di farmi un regalo e di suonare per me. Alla fine gli ho chiesto di rimanere in Accademia per tre mesi ancora: abbiamo lavorato tutta l'estate insieme, di giorno suonavamo e al tramonto annaffiavamo le piante! C'eravamo solo noi! Dopo di questo ha vinto il Premio Busoni! Ora suona, fa concerti in giro per il mondo... ed è anche pilota d'aerei!».

NELLA FOTO: IL DIRETTORE E FONDATORE DELL'ACCADEMIA FRANCO SCALA CON LA DIRETTRICE ARTISTICA ANGELA MARIA GIDARO

IL MINISTRO BUSSETTI AL CONCERTO PER L'EQUIPOLLENZA VENERDÌ 15 MARZO

Il concerto per festeggiare il riconoscimento a livello universitario dei titoli accademici dell'Accademia pianistica internazionale «Incontri col maestro» di Imola, ovvero l'equipollenza a lauree triennali e magistrali, si terrà venerdì 15 marzo alle 17.30 al teatro Stignani. In apertura ci sarà il saluto al pubblico da parte del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Marco Bussetti, della sindaca Manuela Sangiorgi e del presidente dell'Accademia Corrado Passera. L'evento proseguirà con un concerto della durata di quarantacinque minuti eseguito da alcuni degli allievi internazionali di maggior talento dell'Accademia. L'ingresso è gratuito previo ritiro obbligatorio del biglietto e fino ad esaurimento dei posti. Informazioni 0542/30802.